



P. Cascianelli

# OSTEOPATIA E FIORI DI BACH: UNA ACCOPPIATA VINCENTE



**Riassunto.** L'Autore riferisce della sua particolare esperienza clinica nell'associare le tecniche osteopatiche (che si propongono di ristabilire l'equilibrio meccanico, vascolare e neuroendocrino del paziente) alla floriterapia di Bach (il cui scopo è quello di ristabilire l'equilibrio emozionale del paziente strettamente correlato al primo). Vengono presi in rassegna i più svariati sintomi muscolo scheletrici e messi in relazione con le varie tipologie corrispondenti agli stati mentali negativi descritti da E. Bach per ciascun fiore.

**Parole chiave:** EQUILIBRIO SOMATICO, EQUILIBRIO EMOZIONALE, FIORI DI BACH, OSTEOPATIA

**Summary.** The Author of the present paper reports his own peculiar clinical experience associating osteopathic techniques (intended to re-establish a patient's mechanical, vascular and neuroendocrine equilibrium) with Bach Flowers Therapy (intended to re-establish a patient's emotional equilibrium which is closely related to the former).

We have examined a wide range of muscular-skeletal symptoms related to the various typologies corresponding to the negative states of mind described by E. Bach for each flower.

**Key words:** SOMATIC EQUILIBRIUM, EMOTIONAL EQUILIBRIUM, BACH FLOWERS, OSTEOPATHY

Nella storia della medicina è frequente il riscontro di studiosi che, in contrapposizione alle concezioni terapeutiche dominanti della loro epoca e, grazie soprattutto al proprio intuito e ad una spiccata sensibilità verso le sofferenze, hanno dedicato l'intera esistenza alla ricerca di sistemi terapeutici non indirizzati tanto alla cura dei sintomi (fenomeno esasperatamente attuale), quanto piuttosto alla cura del malato visto in una

prospettiva di unità psicosomatica.

Tale concezione olistica dell'essere umano, già peraltro presente in tutta la medicina orientale, in Occidente ha avuto tra i suoi massimi esponenti: S. Hahnemann (padre dell'omeopatia) in Germania, A.T. Still (padre dell'osteopatia) negli Stati Uniti ed E. Bach (scrittore dell'omonimo sistema floriterapico) in Gran Bretagna.

In questa sede vorrei proporre il frutto di una personale esperienza riguar-

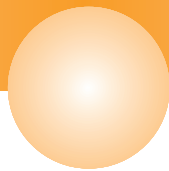
do la sinergia d'azione di due di queste discipline: l'Osteopatia e la Floriterapia di Bach, che in virtù dei brillanti risultati ottenuti attraverso una ormai consolidata pratica clinica, potrei definire come l'"accoppiata vincente".

Con Osteopatia, dal termine greco "osteon" (osso) e dal termine inglese "path" (sentiero), Still voleva significare la strada da percorrere verso la salute attraverso il trattamento dell'apparato muscolo scheletrico.

Si tratta di una disciplina medica basata su terapie manuali il cui scopo è quello di liberare il paziente dal dolore somatico legato ad un alterato funzionamento delle strutture organiche.

Per Still non hanno tanto importanza i singoli organi, apparati e tessuti: tutte queste strutture vengono considerate come un insieme armonico in cui lo scheletro col suo rivestimento periostale, i muscoli ed i tendini, coi loro rivestimenti fasciali connettivali, i visceri avvolti dalle sierose, i nervi ed i vasi coi loro relativi involucri, ed i liquidi organici, sono tra di essi in intimo rapporto anatomico funzionale senza soluzione di continuità, in grado di influenzarsi reciprocamente.

Quando per una qualsiasi causa la mobilità o la motilità di una di queste



## Vine



strutture viene meno, ciò comporterà subito una riduzione funzionale che, a partire dalla struttura inizialmente interessata, avrà immediate ripercussioni sulla mobilità e sulla funzionalità di strutture sia viciniori che a distanza. Tutto ciò è reso possibile non solo dai rapporti di continuità e contiguità tissutale, ma soprattutto dalle interrelazioni che il sistema endocrino e neurovegetativo (a loro volta strettamente collegati) stabiliscono fra i diversi tessuti ed organi.

Esiste dunque in Osteopatia una visione globale dell'organismo in cui ogni sua componente può ben funzionare in virtù del buon funzionamento e del buon movimento di tutte le altre.

Affermava infatti Still: *"Il movimento è alla base della vita ed ogni perdita di mobilità si ripercuoterà su tutto l'organismo"*. Così, ad esempio, una distorsione mal curata della caviglia, con un blocco secondario dell'articolazione sotto astraglica, provocherà, a catena, un adattamento forzato dei segmenti ossei ed articolari dell'arto inferiore interessato, con possibile coinvolgimento del perone (che è l'osso che regola tutta la fisiologia dei movimenti del retro piede) e dalla tibia, che condurrà ad un cattivo funzionamento dei condili femorali in rapporto all'asse dei processi glenoidei. Successivamente interverranno degli adattamenti che,

attraverso le linee di forza dell'osso passanti a livello del collo e della testa femorale, si ripercuoteranno sull'articolazione sacroiliaca e sulle ultime vertebre lombari ed il paziente lamenterà una lombosacralgia ribelle a qualsiasi trattamento farmacologico e fisiochinesiterapico.

Uguualmente, un blocco inspiratorio dell'emidiaframma destro provocherà un deficit dell'azione di pompa meccanica fisiologica che il diaframma, coi suoi movimenti, svolge sul fegato e sulle altre strutture sotto diaframmatiche: tale meccanismo è responsabile, tra l'altro, della apertura-chiusura dell'angolo piloro-duodenale che porta

## Beech



ad un rallentato passaggio del bolo alimentare e ad un maggior ristagno d'acido cloridrico sulla mucosa duodenale che può condurre ad una duodenite erosiva ed in seguito ad una vera e propria ulcera. Tale meccanismo lesionale ulcerativo, d'origine squisitamente meccanica, è di frequente riscontro nel corso di visite osteopatiche e dovrebbe far riflettere sull'importanza attualmente attribuita all'*Elicobacter pylori*.

Un discorso a parte merita il capitolo, tuttora oggetto di discussione, riguardante l'origine (al centro di numerose sperimentazioni cliniche), di ciò che viene definito come "sistema cranio-sacrale", che, oltre a rappresentare un trait d'union meccanico tra cranio e bacino, trasmette la sua "attività impulsiva" alla totalità delle strutture e dei liquidi organici, favorendo il vitale equilibrio omeostatico tissutale. Vanno pure considerate tutte le implicazioni che tale meccanismo potrebbe svolgere sulla mobilità delle ossa craniche e del massiccio facciale, con riflessi diretti su patologie neurologiche, odontoiatriche e gnatologiche che stanno riscuotendo un interesse crescente a livello interdisciplinare.

In ultima analisi compito dell'osteopatia è quello di ricercare le cause dei sintomi e riattivare le capacità di autoguarigione dell'organismo attraverso una terapia manuale che rimetta in movimento (e quindi nella normale funzione) i tessuti, riattivando così le potenzialità immunitarie, riportando il paziente al proprio equilibrio somatico.

Riguardo alla terapia con i fiori di Bach non entrerà in dettaglio, poiché già molto è stato scritto sulle pagine di questa Rivista (vedi Riferimenti). Ricorderò soltanto che la prerogativa di questi rimedi è quella di possedere una energia terapeutica in grado di **positivizzare** gli stati mentali negativi che l'individuo vive.



Da cosa è nata l'idea di associare l'Osteopatia alla Floriterapia di Bach?

Qual è la validità sinergica di queste due terapie?

Già da tempo avevo intuito come, celate sotto molte sintomatologie algiche del rachide e delle altre articolazioni (nonché dei tessuti molli), vi fossero situazioni emozionali "negative", situazioni mentali conflittuali che il paziente viveva da più o meno lungo tempo.

Si tratta spesso di individui che lamentano dolori diffusi variamente localizzati ad es. ai muscoli del collo o ai trapezi o al torace (soprattutto a carico delle articolazioni costo-sternali).

Tali soggetti presentano una costante negatività dei tests biologici atti ad evidenziare un processo flogistico in atto; reperti radiologici non significativi e costante presenza di sintomi legati ad uno stato distonico del sistema neurovegetativo (turbe digestive, palpitazioni o vere e proprie crisi di tachicardia), rigidità diaframmatica e, soprattutto, una costante notevole tensione del plesso solare, con netta dolorabilità alla palpazione della regione epigastrica, associata a spasmo doloroso della giunzione piloro duodenale, dello sfintere di Oddi e della valvola ileo cecale, sono di frequente riscontro.

Tutti questi segni di distonia del sistema neurovegetativo sono spesso la diretta conseguenza del conflitto vissuto a livello emozionale.

Tali considerazioni hanno sollecitato il mio interesse nei confronti della Floriterapia di Bach con la proposizione di risolvere in modo più duraturo quelle problematiche algiche somatiche che sono, in realtà, espressione di stati mentali negativi che non è possibile risolvere con il solo trattamento osteopatico.

Ho potuto rendermi conto come in un soggetto di tipo Chicory capiti spesso di dover riscontrare delle tendiniti della cuffia dei rotatori o delle epicondiliti (più raramente delle epitrocleiti) ribelli a qualsiasi trattamento. Ta-

### Vervain



lora sono presenti dolori all'articolazione radio-carpica che possono evolvere successivamente in una sindrome del tunnel carpale. Con una certa frequenza, nelle donne Chicory, si presentano dolori alle ginocchia e borsiti associate ad alluce valgo bilaterale. Negli individui tipo Vervain prevalgono le fibromialgie diffuse legate all'enfasi delle proprie idee.

Nel tipo Vine sono evidenziabili spesso dolori rachidei, con frequenti lombaggini e/o lombosciatalgie legate ad un eccesso di rigidità mentale, che si trasmette a livello delle strutture rachidee e discali.

Nel tipo Oak costante è la rigidità

della muscolatura nucale (spesso causa di sindromi vertiginose d'origine miotensiva) e dei trapezi.

Nel tipo Beech si hanno spesso algie localizzate prevalentemente nella parte superiore del torace, braccia e mandibola.

Anche la rigidità di Rock Water è causa di mialgie ed artralgie più spesso localizzate in regione scapolo-omeroale.

Artromialgie più diffuse possono invece affliggere i soggetti Centaury a causa della continua tensione presente, in tali individui, nel servire gli altri.

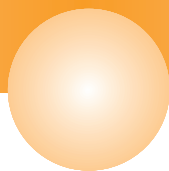
Quadri analoghi, ma meno specifici, si possono riscontrare in altre tipologie come: Impatiens (dolore cervicale e dei trapezi), Gentian, Holly, Agrimony, Rock Rose, etc.

Questa personale esperienza di osteopata e floriterapeuta mi ha fatto constatare un netto miglioramento in circa il 60% dei casi non responders (trattati cioè con la sola terapia osteopatica), mentre in un altro 20% la sintomatologia algica è in parte migliorata e comunque la somministrazione dei Fiori ha messo tali soggetti in condizioni di affrontare il dolore con minori sensazioni di angoscia o paura, rendendolo più sopportabile.

Queste considerazioni mi portano a condividere quanto Bach sosteneva e

### Centaury





cioè che non hanno importanza tanto i sintomi e le malattie in se stesse quanto piuttosto gli stati disarmonici tra spirito e mente che le causano.

I sintomi altro non sono che dei messaggi del nostro vissuto spirituale. Ciò è quanto sostiene anche lo psicoterapeuta tedesco Thorwald Dethlefsen che afferma che la malattia non è un nemico da combattere e sconfiggere con ogni mezzo, ma piuttosto una entità che va intesa come messaggio proveniente dal piano spirituale. La comprensione del significato della malattia è l'inizio della vera guarigione.

Una cosa che a questo punto si potrebbe obiettare è che se il sintomo dolore è un messaggio (vissuto conflittuale), che senso ha curare un soggetto con tecniche osteopatiche, visto che queste vanno ad agire sull'equilibrio somatico e non su quello mentale del paziente, mentre è proprio dalla mente che tutto origina?

A me sembra di poter dare una risposta affermativa in quanto la stretta relazione fra corpo e psiche fa sì che il conflitto mentale porti, attraverso blocchi strutturali, alla perdita della verticalità del soggetto, sia che essa si manifesti con un blocco a "baionetta" di due vertebre o attraverso la perdita di motilità viscerale o ad una alterazione del meccanismo cranio sacrale. Mentre curiamo il piano mentale coi fiori di Bach, sarà anche necessario rimettere il paziente nella propria verticalità e ricondurlo ad un equilibrio somatico, in quanto la verticalità stessa è in stretto rapporto energetico con la spiritualità dell'individuo.

Per concludere, mi sembra possibile affermare che l'associazione di queste due medicine naturali siano un eccellente mezzo di terapia, in modo consona a quello spirito di rispetto per l'essere umano che Still e Bach auspicavano e che dovrebbero essere il vero principio informatore di ogni approccio biologico alla Medicina.

Se attualmente la medicina accademica è in dichiarata crisi di identità,

Bach e Still propongono alla nostra attenzione una possibile via per uscire da un tunnel che appare ogni giorno sempre più buio. ■

## LETTERATURA ●●●●●●●●●●

1. Appunti dal Corso di F. Laurant su "Osteopatia somato emozionale", Bologna, 1996-1997, c/o l'Autore.
2. Appunti dalle Lezioni del programma di training avanzato in Floriterapia del Dott. E. Paoletti, Roma, ottobre 1997, c/o l'Autore.
3. BUSQUET L. - La Pubalgia, pp. 60-67, Marrapese Ed., 1993.
4. DETHLEFSON T., DAHLKE R. - Malattia e Destino, pp. 15-25, ed. Marrapese, 1995.
5. PASTORINO M.L. - Introduzione ai Rimedi Floreali di Bach, pp. 42, 67, 69, 75, 89, 95, 97, 101, Ipsa Ed., 1997.
6. UPLEDGER J. - Terapia Cranio Sacrale. Teoria e Metodo, pp. 34-40, ed. Red, 1997.



Sui Fiori di Bach sono stati pubblicati, sulla Rivista La Medicina Biologica (già Rivista Italiana di Omotossicologia):

- BERLIGERI F., CIGNOLINI A. - I rimedi di fiori del Dr. E. Bach. Riv. It. di Omotossicologia, 1989, pag. 13-16.
- PAOLELLI E. - Le qualità dei fiori di Bach nelle affermazioni positive. La Med. Biol., 1995, n° 2, pag. 38-40.
- PAOLELLI E. - Un viaggio nell'anima. La Med. Biol. 1995, n° 4, pag. 22-24.
- PAOLELLI E. - Correlazioni tra i fiori di Bach. La Med. Biol. 1996, n° 4, pag. 33-35.
- CAMPANINI M.E. - Terapia con i fiori di Bach. La Med. Biol. 1997, n° 2, pag. 37-43.
- PASTORINO M.L. - La Medicina di Bach: una medicina della coscienza. La Med. Biol., 1997, n° 3, pag. 49-53.
- ROSSI M., SETTI M. - Fiori di Bach: influenze selettive e diversificate su sistemi chimico-fisici - primi risultati. La Med. Biol. 1997, n° 3, pag. 54-61.
- FISSI S. - Fiori di Bach: principio di corrispondenza e nosografia psichiatrica. La Med. Biol. 1998, n° 1, pag. 18-29.

### Per riferimento bibliografico:

CASCIANELLI P. - Osteopatia e Fiori di Bach: una accoppiata vincente. La Med. Biol. Gennaio-Marzo 1999: pag. 39-42.

### Indirizzo dell'Autore:

Dott. Pietro Cascianelli  
Specialista in Reumatologia  
Membro del Registro  
degli Osteopati Italiani  
Via E. De Nicola 1  
01016 Tarquinia (VT)

Luglio 1998